

Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N. 5/6 MAI-JUIN 1990 - 6ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

Nonostante siano trascorsi diversi mesi da quando i metalmeccanici presentarono, alle rispettive controparti, le loro richieste contrattuali non vi sono stati, fino ad ora, risultati apprezzabili, tali da far pensare ad una rapida chiusura della vertenza.

Per certi versi la trattativa è stata positiva ed infatti con l'INTERSIND è stato possibile avviare il confronto senza pregiudiziali politiche su tutti i punti della piattaforma. Benché non vi siano, al momento, risposte affermative sulla totalità dei punti e nonostante la lentezza della contrattazione dobbiamo dire che il confronto è improntato alla correttezza. Diamo quindi atto all'INTERSIND di aver capito che il dialogo con il Sindacato è possibile. Ma ciò non è ancora sufficiente, noi chiediamo infatti all'INTERSIND di procedere responsabilmente ed autonomamente su questa strada per giungere alla stretta finale senza farsi attrarre dalle sirene che sono presenti in FEDERMECCANICA e in CONFINDUSTRIA.

Assai più deludente la situazione della trattativa con la FEDERMECCANICA (associazione dei datori di lavoro privati) la quale ha, da sempre, avuto una posizione di chiusura totale, inqualificabile e strumentale su tutti i punti della piattaforma.

Nei diversi incontri con il Sindacato, la FEDERMECCANICA non ha avanzato alcuna proposta che permettesse di intavolare una discussione positiva opponendo continui dinieghi e ripetute obiezioni alle richieste sindacali.

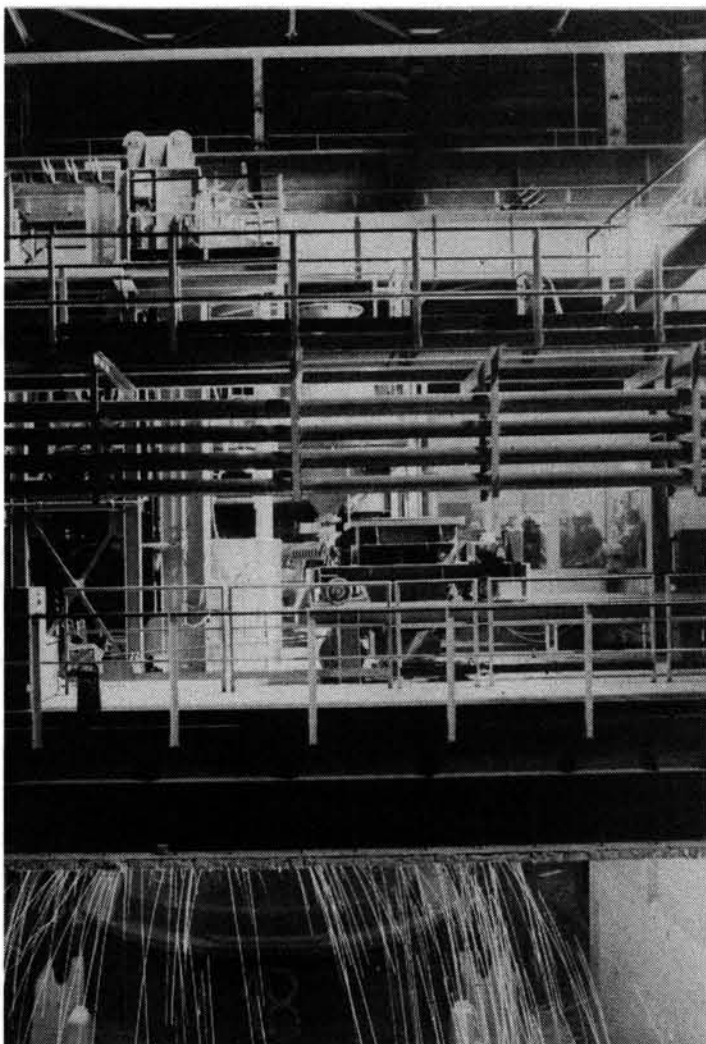
La FEDERMECCANICA ha detto di no all'impianto complessivo della piattaforma: al salario, ai temi relativi all'orario di lavoro, ai diritti dei lavoratori, alla contrattazione integrativa e così via. Il motivo di tale atteggiamento è duplice.

La prima ragione della chiusura totale della FEDERMECCANICA risiede nel fatto che essa sostiene, come ha peraltro sempre fatto, che esistono 'le ragioni dell'impresa' le quali impediscono di accettare la discussione poiché il costo della piattaforma proposta sarebbe troppo elevato a detta dei datori di lavoro privati. Eppure, dati alla mano, tutti sanno bene che, da diversi anni, le imprese guadagnano molto, investono poco e non redistribuiscono nulla.

Metalmeccanici

Sciopero generale

di F. CURTAZ



La seconda ragione, ben più grave, è rappresentata dal tentativo di battere il sindacato sul terreno più propriamente politico. Non si spiegherebbero altrimenti i continui e totali rifiuti da parte della FEDERMECCANICA anche sui punti della piattaforma che non hanno costi economici ma politici. Mi riferisco, in particolar modo, alla parte contrattuale relativa ai diritti all'informazione, alla formazione, alla tutela delle categorie più deboli, ai diritti delle donne, alle pari opportunità, alla banca dati, ecc.

La conseguenza di tale atteggiamento è non solo la mancanza di confronto sugli aspetti salariali e sull'orario, ma anche il rifiuto della contrattazione integrativa. Il tentativo palese è quello di demolire la piattaforma ed accentrare il negoziato per giungere al non rinnovo dei contratti.

Il disegno della FEDERMECCANICA è chiaramente quello di misurarsi con il sindacato attraverso un rapporto di forza atto ad instaurare nuove regole per costruire le basi di

diverse relazioni industriali e sindacali. Tutto questo avviene alla faccia delle pompose dichiarazioni di alcuni suoi componenti dal momento che la FEDERMECCANICA vuole un sindacato completamente assoggettato alle ragioni dell'impresa e cioè debole e privo della propria autonomia.

Paradossalmente questi intenti da parte della controparte dimostrano come il sindacato industriale sia ben vivo e assai forte ed in questa prospettiva il disegno della FEDERMECCANICA si dimostra miope e senza futuro. Lo sblocco dell'attuale situazione potrà avvenire solo con una variazione di atteggiamento da parte della FEDERMECCANICA poiché se la strada che essa intenderà percorrere sarà ancora quella della chiusura e della chiamata in campo della CONFINDUSTRIA nessun contratto sarà possibile.

D'altro canto l'intervento della CONFINDUSTRIA risponde allo stesso disegno precedentemente denunciato. Per quale ragione la CONFINDUSTRIA, dopo l'accordo di

gennaio, è tornata alla carica, con minacce pesanti, richiedendo la disdetta della scala mobile, pretendendo di risolvere tutte le questioni aperte quali la riforma del salario, il costo del lavoro ecc.? Semplicemente perché porre la questione in questi termini equivale chiedere al Sindacato di centralizzare le trattative e di non rinnovare i contratti dell'industria. Per il Sindacato ciò non è né pensabile né possibile e le sue risposte sono state giuste e doverose. Si rinnovano prima i contratti, gli spazi non mancano per fare questo, e, successivamente, si discute del resto. Solamente a queste condizioni è possibile continuare il negoziato.

La vertenza in atto sta dimostrando la confortante tenuta del Sindacato, gli scioperi che sono stati dichiarati hanno registrato astensioni dal lavoro molto alte, come non accadeva più da molti anni ed è questa la migliore dimostrazione che il Sindacato è ben vivo e che i lavoratori sono disposti a lottare. Anche in luoghi di lavoro dove il Sindacato ha delle difficoltà, come alla FIAT, la partecipazione è stata straordinaria. Altro fatto importante è che siano scesi in sciopero, per la prima volta, anche i giovani e le donne in contratto di formazione-lavoro. A tutti i livelli vi è stata una forte ripresa dei rapporti unitari grazie all'aggregazione dei lavoratori che hanno sostenuto unitariamente la piattaforma contrattuale.

Anche in Valle d'Aosta i lavoratori metalmeccanici hanno offerto il loro contributo alla vertenza, le fermate delle fabbriche sono state pressoché totali e ciò è, da parte nostra, motivo di ulteriore soddisfazione.

Tutto ciò non deve farci tuttavia dimenticare che il contratto è ancora da conquistare e che l'impegno che ci aspetta non sarà una cosa semplice visto che di santi in paradiso e di ministri accondiscendenti i metalmeccanici non ne hanno. Per questi motivi i consigli generali del Sindacato si sono riuniti a Roma il 14 giugno ed hanno deciso, dopo 7 anni, di ricorrere nuovamente allo sciopero generale della categoria il 27 giugno 1990. In quell'occasione due grandi manifestazioni si sono tenute a Milano e a Napoli dimostrando, se ancora ve ne fosse bisogno che i lavoratori metalmeccanici sono forti ed uniti.

segue a pag. 4

BARCELONE Conférence du CONSEU

L'approbation de la 'Déclaration Universelle des Droits Collectifs des Peuples' et le changement de sigle CONSEU en CONSEU ont caractérisé les travaux de la deuxième Conférence des Nations sans Etats de l'Europe qui ont eu lieu à Barcelone du 25 au 27 mai 1990.

La Vallée d'Aoste était représentée par une Délégation du SAVT, guidée par le secrétaire Ezio Donzel, et de l'Union Valdôtaine.

L'ex Conseo, qui s'est transformée, depuis la deuxième conférence, en CONSEU pour ne pas être restrictive vis-à-vis des nationalités présentes sur les territoires de l'Est qui, vu les récents changements à l'intérieur de leur système politique, de plus en plus s'ouvrent au monde occidental, est née en 1984 sous l'élan des militants nationalistes et autonomistes de Catalunya, Galice, Euskadi, Occitanie, Corse, Bretagne, Vallée d'Aoste, Sardaigne et Irlande.

La CONSEU fonctionne en tant que mouvement de coordination entre les différents mouvements, partis politiques, organisations syndicales et associations culturelles qui oeuvrent dans les 'Nations sans Etat' de l'Europe.

La Conférence de Barcelone a vu la participation d'un nombre de forces appartenant aux nations européennes occidentales avec, en plus, la présence des pays de l'Est tels que l'Arménie, l'Estonie et la Slovaquie et des représentants de la Palestine, du Kurdistan et de l'Afrique du Sud. A Barcelone il y a eu un moment de confrontation entre ces différents groupes qui agissent pour l'épanouissement d'un droit commun: l'autodétermination, l'autogouvernement et le libre exercice de la souveraineté.

neté sur l'intégralité du territoire, tel qu'il est cité dans la Déclaration Universelle des Droits des Peuples récemment approuvée. Cela implique aussi la notion et la promotion de la solidarité entre les différents peuples afin d'opposer à l'unité européenne en voie de définition l'idée maîtresse d'une Europe des peuples qui soit à même de répondre et de combattre les situations de développement disproportionnées.

'Tout peuple récite en effet la Déclaration - a droit à la solidarité, ce qui comporte la coopération mutuelle entre les peuples, l'application des principes d'équité et de réciprocité, les échanges des richesses naturelles, des acquis technologiques et des progrès économiques et sociaux'. Mais l'appartenance à la CONSEU comporte aussi la coopération entre les travailleurs des peuples des nations sans état. Le SAVT s'intègre à plein titre dans cette lutte pour l'épanouissement de l'idée fédéraliste, tel qu'il l'a souligné Ezio Donzel lors de son allocution au cours de l'Assemblée plénière: 'Les travailleurs doivent être tous unis pour que nos principes progressent - a rappelé le secrétaire du SAVT - aujourd'hui nous avons la possibilité de nous confronter et de développer nos idées. Cette conférence nous sert en tant que trait d'union entre nos forces et nos actions!'.

Il est tout à fait évident que le SAVT n'a pas renoncé à ses principes fondamentaux qui se basent sur la défense des travailleurs et sur la sauvegarde culturelle de notre communauté. Dans cette perspective notre participation à la conférence de Barcelone démontre, encore une fois, que notre engagement par rapport à ces principes est toujours présent.

2

Contratto SANITÀ

3

FLASH sur l'ecole
Il terremoto delle leghe

4

Contratto Turismo
Tabelle contingenza

* SANITÀ * SANITÀ * SANITÀ * SANITÀ * SANITÀ * SANITÀ * SANITÀ *

Dopo lunghe e travagliate trattative è stato rinnovato il contratto della sanità. Le vicende che hanno portato all'acquisizione di questo contratto sono state sofferte e controverse, ma soprattutto illuminanti riguardo alla difficoltà di poter raggiungere un più che legittimo accordo da parte degli operatori del settore. Gli elementi contrattuali di maggior interesse riguardano, al di là del fattore economico, alcuni aspetti normativi che val la pena di citare.

ORARIO DI LAVORO: dal 1 ottobre 1990 l'orario di lavoro del personale collocato nelle posizioni funzionali ricomprese dal IX all'XI livello dei ruoli sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo è fissato in ore 38 settimanali.

LAVORO STRAORDINARIO: esso è regolamentato dall'art. 9 che illustra i casi in cui sia possibile il ricorso al lavoro straordinario. La novità in questo articolo sta nella diminuzione delle ore di straordinario a disposizione da n. 150 a n. 45 e dalla formazione del monte ore a disposizione di tutta l'unità operativa.

PASSAGGI AD ALTRI PROFILI O RUOLI: in questo articolo (16) si prevede che un dipendente in presenza di un posto vacante possa chiedere la variazione di profilo, o ruolo per andare ad occupare quel posto. es: ausiliario = fattorino op. tecnico = coadiutore amministrativo.

COPERTURA ASSICURATIVA SUI MEZZI U.S.L. E PRIVATI: qui si stabilisce l'obbligo, da parte dell'U.S.L., di assicurare tutti i suoi mezzi per eventuali danni sia al mezzo che alle persone. In sostanza stipula di una polizza Kasco. Inoltre tutti i dipendenti che usano il mezzo proprio per lavoro devono essere coperti dall'ente con apposita assicurazione che li tuteli di tutti gli eventuali danni sia fisici, sia del mezzo, per tutto il tempo strettamente necessario all'espletamento delle loro funzioni.

TRATTAMENTO ECONOMICO: Per quanto riguarda i miglioramenti economici, questi sono regolamentati dall'art. 40 del CCNL secondo i valori riportati nelle tabelle allegate.

1. I valori stipendiali annui lordi di cui all'art. 43 del DPR 20 maggio 1987 n. 270 comprensivi del conglobamento di L. 1.081.000, di cui all'art. 38 del DPR 17/9/1987 n. 494 sono così stabiliti, a regime:

livello 1:	L. 6.081.000
livello 2	L. 7.131.000
livello 3	L. 8.181.000
livello 4	L. 9.181.000
livello 5	L. 10.521.000

IL CONTRATTO

livello 6	L. 11.631.000
livello 7	L. 13.631.000
livello 8	L. 15.531.000
livello 9	L. 18.071.000
livello 10	L. 25.211.000
livello 11	L. 33.593.000

2. Gli aumenti stipendiali annui lordi derivanti dall'applicazione dei nuovi trattamenti di cui al comma precedente sono attribuiti con decorrenza dal 1 luglio 1990.

3. Dal 1 luglio 1988 al 30 settembre 1989 ai dipendenti di cui al primo comma, competono i seguenti aumenti stipendiali lordi:

livello 1	L. 120.000
livello 2	L. 150.000
livello 3	L. 220.000
livello 4	L. 255.000
livello 5	L. 314.000
livello 6	L. 335.000
livello 7	L. 405.000
livello 8	L. 405.000
livello 9	L. 499.000
livello 10	L. 1.023.000
livello 11	L. 1.551.000

ARTICOLO 41: Retribuzione individuale di anzianità.

1. A decorrenza dal 1 gennaio 1989, a tutto il personale previsto dal primo comma dell'art. 40 che abbia prestato servizio nel periodo 1 gennaio 1987 - 31 dicembre 1988 la retribuzione individuale di anzianità è incrementata nei seguenti importi annui lordi:

livello 1	L. 270.000
livello 2	L. 290.000
livello 3	L. 310.000
livello 4	L. 340.000
livello 5	L. 380.000
livello 6	L. 450.000
livello 7	L. 490.000
livello 8	L. 540.000
livello 9	L. 518.000
livello 10	L. 672.000
livello 11	L. 840.000

2. Al personale assunto in una data intermedia tra il 1 gennaio 1987 ed il 31 dicembre 1988 detto importo è corrisposto in proporzione ai mesi di servizio prestato.

3. Gli importi di cui al primo e secondo comma riassorbito, a far data dal 1 gennaio 1989, le anticipazioni eventuali mente corrisposte al medesimo titolo liquidate ai sensi dell'art. 31 del DPR 17 settembre 1987 n. 494.

4. dal 1 ottobre 1989 ai dipendenti di cui al primo comma, competono i seguenti aumenti stipendiali annui lordi:

livello 1	L. 480.000
livello 2	L. 600.000
livello 3	L. 880.000
livello 4	L. 1.020.000
livello 5	L. 1.256.000
livello 6	L. 1.340.000
livello 7	L. 1.620.000

livello 8	L. 1.620.000
livello 9	L. 1.996.000
livello 10	L. 4.092.000
livello 11	L. 6.205.000

5. Dal 1 luglio 1990 ai dipendenti di cui al primo comma competono i seguenti aumenti stipendiali annui lordi:

livello 1	L. 1.200.000
livello 2	L. 1.500.000
livello 3	L. 2.200.000
livello 4	L. 2.550.000
livello 5	L. 3.140.000
livello 6	L. 3.350.000
livello 7	L. 4.050.000
livello 8	L. 4.050.000
livello 9	L. 4.990.000



livello 10	L. 10.230.000
livello 11	L. 15.512.000

6. Ciascuno degli aumenti di cui ai commi terzo e quarto ha effetto fino alla data del conseguimento di quello successivo.

TABELLA ARRETRATI FINO AL 30 GIUGNO 1990

livello 2	L. 637.500
livello 3	L. 935.000
livello 4	L. 1.087.750
livello 5	L. 1.334.500
livello 6	L. 1.423.750
livello 7	L. 1.721.250
livello 8	L. 1.721.250
livello 9	L. 2.120.750
livello 10	L. 4.347.750
livello 11	L. 6.592.500

NOTA: IN QUESTA TABELLA MANCA L'ARRETRATO DELLA RETRIBUZIONE INDIVIDUALE DI ANZIANITA'.

INDENNITA' :
— personale di 3 livello (50.290) L. 45.000 mensili
— personale di 4 livello (74.453) L. 65.000 mensili
— operatori tecnici coordin. 5

livello (1.800) L. 78.000 mensili
— pers. amministrativo di 6 livello (35.474) L. 130.000 mensili
— tecnici sanit., vigilanz., riabilitaz. 6 livello (37.000) L. 130.000 mensili
— assistenti sociali (8.583) L. 130.000 mensili
— assistenti sociali coordinat. 7 livello (952) L. 130.000 mensili
— collaboratore amministrativo 7 livello (7.300) L. 130.000 mensili
— coordinatori amministrativi 8 livello (1.300) L. 130.000 mensili

a cura del SAVT-SANTÉ

pendi risultanti dall'applicazione del presente accordo hanno effetto sulla tredicesima mensilità, sul trattamento ordinario di quiescenza, normale e privilegiato, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento, sull'assegno alimentare previsto dall'art. 82 del DPR 10 gennaio 1957 n. 3, o da disposizioni analoghe sull'equo indennizzo, sulle ritenute previdenziali ed assistenziali e relativi contributi, compresi la ritenuta in conto d'entrata Tesoro o altre analoghe, ed i contributi di riscatto nonché sulla determinazione degli importi dovuti per indennità integrativa speciale.

PROFILI PROFESSIONALI:

sono regolamentati dall'art 39, riguardano numerose figure operative del comparto.

INDENNITA':

le numerose indennità (di turno, di direzione, di aggiornamento, specialistiche, di professione infermieristica, di servizio notturno e festivo) sono regolamentate dagli articoli 43, 48, 49, 50, 51.

PRODUTTIVITA':

Desideriamo fare alcune riflessioni su questo istituto che ha creato e creerà, forse, ancora malumore negli operatori della sanità. Riteniamo che ci siano alcune piccole novità che a noi paiono interessanti. Il plus orario pare estendibile anche ad alcune figure amministrative e tecniche. Il comma 2 dell'art. 62 prevede che le regioni, di fronte alla carenza infermieristica esistente, possano riservare a questa categoria una quota aggiuntiva di incentivazione della produttività sub. 1 pari al pagamento di quanto plus orario è previsto per questa categoria e cioè 2 ore di plus-orario settimanali.

ATTENZIONE!! ATTENZIONE!!

Per chi volesse avere copia integrale del contratto della sanità ricordiamo che è possibile ritirarne copia presso la sede del SAVT di Aosta.

Ricordiamo che tutti i venerdì nella sede del SAVT in piazza Manzetti sarà presente un funzionario del SAVT-SANTÉ a disposizione degli iscritti e dei simpatizzanti.

APPLICAZIONE DEL DECRETO LEGGE 25-5-1990 N. 123

Tale decreto stabilisce gli acconti da erogare ai dipendenti U.S.L. sui miglioramenti economici relativi all'accordo contrattuale per il periodo 1988 - 1990.

L'U.S.L. della Valle d'Aosta ha deciso di erogare i seguenti acconti in maniera differenziata, parte nella busta paga di giugno e parte in quella di luglio.

ACCONTO MENSILE INSERITO IN BUSTA PAGA IN BASE AI LIVELLI

livello 2:	L. 62.500
livello 3:	L. 91.500
livello 4:	L. 106.000
livello 5:	L. 131.000
livello 6:	L. 140.000
livello 7:	L. 169.000
livello 8:	L. 169.000
livello 9:	L. 208.000
livello 10:	L. 426.000
livello 11:	L. 646.000

PERSONALE MEDICO E VETERINARIO A TEMPO PIENO

livello 9:	L. 208.000
livello 10:	L. 426.000
livello 11:	L. 646.000

PERSONALE MEDICO A TEMPO DETERMINATO

livello 9:	L. 186.000
livello 10:	L. 309.000
livello 11:	L. 463.000

ACCONTO SUI MIGLIORAMENTI STIPENDIALI PARI AL 40%

livello 2:	L. 450.000
livello 3:	L. 659.000
livello 4:	L. 764.000
livello 5:	L. 944.000
livello 6:	L. 1.007.000
livello 7:	L. 1.216.000
livello 8:	L. 1.216.000
livello 9:	L. 1.497.000
livello 10:	L. 3.068.000
livello 11:	L. 4.652.000

PERSONALE MEDICO E VETERINARIO A TEMPO PIENO

livello 9:	L. 1.565.000
livello 10:	L. 2.977.000
livello 11:	L. 4.398.000

PERSONALE MEDICO A TEMPO DETERMINATO

livello 9:	L. 1.163.000
livello 10:	L. 2.034.000
livello 11:	L. 3.048.000

Le nuove misure degli sti-

IL TERREMOTO DELLE LEGHE

di E. PASTORET

E' trascorso più di un mese dalle elezioni amministrative del 7/8 maggio 1990, anche la svolta referendaria dei primi di giugno appartiene ormai al passato.

Commentare i risultati elettorali quando sono trascorse già parecchie settimane può essere limitativo ed è il destino che ci tocca dovendo apparire mensilmente. Ma in questo caso il fatto non è così svantaggioso perché i tempi lunghi ci hanno dato agio di osservare e valutare quali effetti abbiano avuto le succitate tornate elettorali.

Per quanto riguarda i referendum dobbiamo registrare una limitata soddisfazione, soprattutto ad una certa distanza dal voto, da parte di quei partiti che avevano cercato di defilarsi da un impegno preciso e determinato, nel tentativo, l'ennesimo nella storia dell'Italia democratica, di tenere il piede nelle classiche due scarpe. La sconfitta, anzi la squalifica per mancanza di contendenti, per il polo del SI è stata grave. Ma ancora più negativa è stata la rinuncia da parte dei cittadini ad esprimere il loro parere in modo diretto su un argomento dato. Ciononostante il fronte dei SI esce rinfrancato da una vittoria, sia pure di Pirro, che gli consente di contare su oltre 18 milioni di suffragi i quali un valore ce l'avranno pure soprattutto se si considera che assai spesso i rappresentanti di vari partiti si sciacquano la bocca con il presunto rispetto della volontà dell'elettorato e che, in questo caso, gli elettori che hanno espresso questa volontà lo hanno fatto in modo inequivocabile.

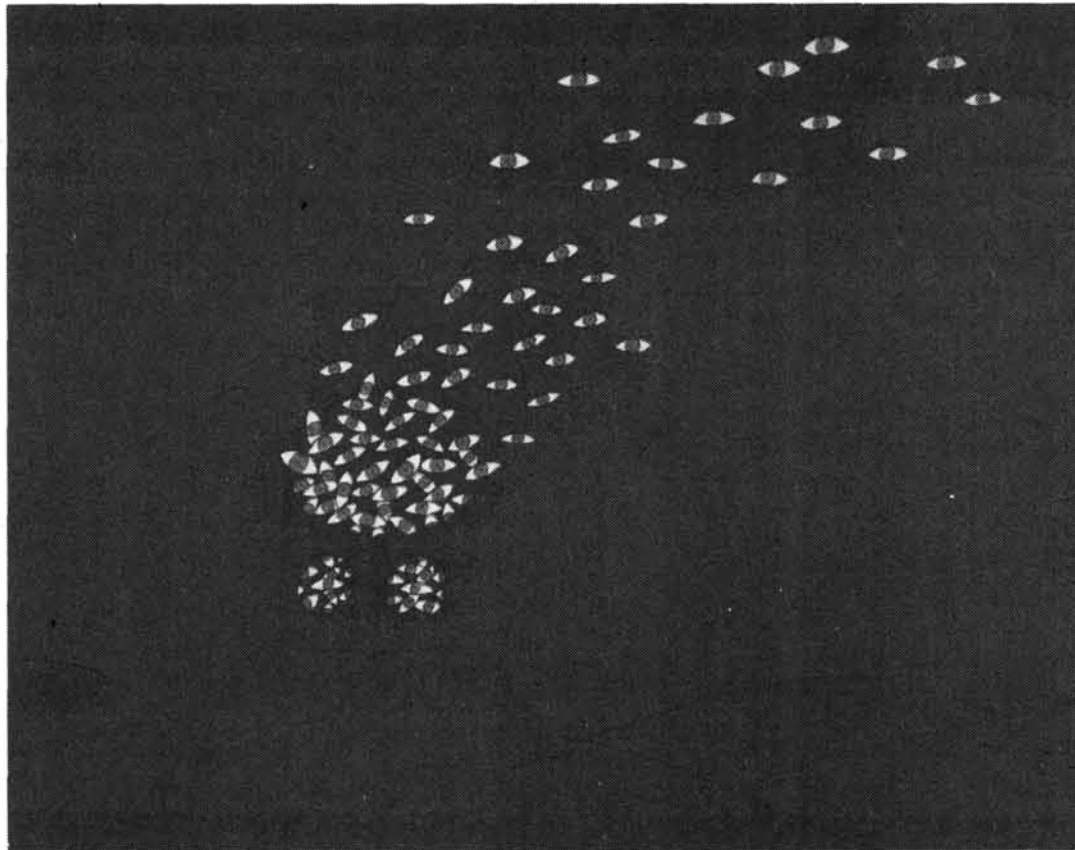
E' comunque innegabile che i referendum hanno dato risultati in qualche modo sorprendenti, ma lo shock più grave lo hanno subito i grandi partiti nazionali di fronte all'imprevisto successo delle Leghe, di quella Lombarda in particolare, in occasione delle elezioni amministrative.

In molti ambienti della nostra regione è stato detto che uno dei motivi che hanno portato alla destabilizzazione del quadro politico, con la sfiducia alla maggioranza che governava in Regione, sia da imputarsi, fra gli altri, anche al successo delle Leghe in campo nazionale. Orbene non è così azzardato ritenere che le manovre e gli accordi tra vari partiti in Valle d'Aosta siano stati cementati anche dalla consapevolezza che l'antitesi tra movimenti federalisti e partiti stato-nazionali fosse ormai improcrastinabile. Per quale motivo diciamo ciò? Intanto perché i partiti tradizionali sono stati, lo abbiamo già detto, shoccati dall'imprevisto successo della Lega Lombarda nelle elezioni di maggio. Questa affermazione della Lega è stata più significativa di quanto non dicano i numeri nudi e crudi se si pensa all'opposizione che le era stata fatta già ben prima della elezioni con accuse di razzismo, di provincialismo,

di infantilismo che le venivano rivolte dalle tradizionali formazioni politiche con il chiaro intento di squalificarla agli occhi dell'elettorato secondo un progetto politico che gli autonomisti valdostani di antica fede ben ricordano. Essendo fallito questo tentativo di sbarramento iniziale all'indomani delle elezioni i commenti dei partiti nazionali sono stati di unanime condanna oltretutto di ottusa incredulità per il successo delle Leghe. Questo atteggiamento può essere capito e giustificato se si considera che esso fosse frutto della delusione conseguente alla mancata crescita elettorale in regioni importanti come la Lombardia, ma dimostra anche una scarsa capacità di analisi da parte delle organizzazioni tradizionali.

Non si intende sottolineare con questa affermazione la lappalissiana, ed ormai nota, incapacità di autocritica dei grandi movimenti politici nazionali, ma piuttosto il fatto che questi si siano dimostrati incapaci, nel corso dei loro mandati, di porsi al servizio dei cittadini per affrontarne e risolverne i problemi. I grandi partiti hanno nuovamente dimostrato di non aver ancora capito che a loro si chiede semplicemente di saper operare nell'interesse comune e non per quello personale o del loro gruppo. Purtroppo essi sono sordi ad ogni appello e ciechi ad ogni nuova esperienza, al punto da considerare una insubordinazione nei loro confronti eventuali aggregazioni di tipo diverso rispetto a quelle partitiche tradizionali. Siamo insomma di fronte ad un supposto diritto di primogenitura al quale nessuno dei 'grandi' sa rinunciare. Eppure nelle ultime elezioni questo diritto è stato messo in discussione assai fortemente, sia pure in aree ancora limitate. Questo fatto ha destato la preoccupazione dei partiti-stato nazionali i quali forse hanno capito che il fenomeno delle leghe non era solo più un fatto folkloristico legato alla rincorsa del bell'idioma perduto e della felicità dei cari vecchi tempi. Le Leghe vogliono altro e lo ha spiegato bene il consigliere regionale Tommasini ad una tavola rotonda organizzata da 'La Repubblica': 'Lo Stato è immobile, i suoi vertici, i suoi sistemi: tutto è immobile. Tutti sono stretti e impegnati solo a mantenere il potere acquisito. ... Si questi partiti hanno ricostruito l'Italia dopo la guerra, ma dagli anni 60 in poi hanno solo distribuito e amministrato privilegi....altro che etnie: è questa Italia da terzo mondo che non ci piace, siamo certi che non saranno i partiti a salvarla, non ce la faranno. Noi aspettiamo dunque al varco i partiti, al varco del loro fallimento, per sostituirli con qualcosa di diverso, per l'Italia, non solo per la Lombardia.'

Lo stesso senatore della Lega Bossi ha rincarato la dose: 'Sì, a spingerci in alto è stata la protesta contro i partiti. Ma riven-



dico il fatto che questa protesta non è stata espressa in modo generico... si è votato per la Lega con la consapevolezza che i partiti non si cambiano se non si cambia la struttura dello Stato, la Costituzione. La mano pubblica rastrella le tasse e le consegna ai partiti, la catena si spezza solo con lo Stato federale, impedendo che esista un solo punto di concentrazione delle risorse e del potere, un solo luogo dove inevitabilmente si genera la corruzione e lo spreco...'

L'impressione è che queste dichiarazioni, peraltro più volte ripetute, in occasioni diverse, abbiano fatto scattare qualche meccanismo nelle teste di parecchi uomini politici i quali hanno certamente sentito una certa puzza di bruciato. D'altronde come non capirli se sono già affannati dall'ingombrante problema europeo che avrà serie possibilità di riuscita solo se si affermerà quella realtà federalista così lontana dalle logiche partitocratiche dell'Italia. L'acrimonia e l'irrequietezza con la quale vengono accolti, da parte dei partiti stato-nazionali, i crescenti successi di quei movimenti che si rifanno alle idee federaliste sono il chiaro segno che i partiti politici italiani continuano a perseguire una politica miope con prospettive sempre più anguste. E allora, ritornando alla Valle d'Aosta, perché stupirci, per quale ragione non credere che le grandi formazioni politiche abbiano sentito l'esigenza di mettere fuori gioco quei movimenti che potrebbero, anche solo con l'esempio accelerare la dissoluzione di un impero fondato sulla partitocrazia?

E' illuminante a questo proposito una dichiarazione del leghista Bossi a 'La Repubblica': 'Ne è passato del tempo da quando rimasi colpito dall'autonomismo dell'Union Valdôtaine. Aiutavo ad attaccare i manifesti e pensavamo di aiutare l'Union racimolando in Lombardia i voti

per garantire un'elezione.' Sempre nella stessa occasione Bossi dice a chiare lettere che alla Lega interessa porre il discorso sul piano culturale ed amministrativo. In sostanza viene sottolineato il fatto che deve esserci rispetto per la cultura di un popolo, ma che questo deve avere anche la possibilità di avere una vita qualitativamente, e quindi economicamente, migliore e ciò passa attraverso il controllo decentrato dell'amministrazione locale della ricchezza.

Questi concetti sono estremamente importanti, ma le affermazioni di Bossi dimostrano anche, al di là della loro effettiva portata, che le idee si trasmettono, lentamente, ma con efficacia. In questa prospettiva si può capire come le lobbies partitiche non abbiano potuto accettare in VDA l'egemonia di una forza che è diventata sempre più un punto di riferimento sulla strada dell'autonomia rispetto anche alle altre regioni dello stato italiano senza più trincerarsi, come avrebbe fatto comodo a molti, solo più dietro una logica etnica e linguistica. Il fatto di gestire, in prima persona, la vita amministrativa della regione ha creato una forte crescita di consensi attorno alle forze autonomiste, ma, allo stesso tempo, ha svuotato gli altri partiti della loro funzione di cinghia di trasmissione del potere dalla periferia al centro.

Il possesso del potere da parte di un movimento che sapesse non solo organizzare dei 'Rendez-vous' enogastronomici come ironicamente veniva sottolineato da più parti, ma che si dimostrasse anche consapevole dell'importanza della gestione economica della sua terra è stata la cosa che ha determinato in modo inevitabile i sovvertimenti politici di questi ultimi tempi. Dicendo questo non inventiamo certamente

nulla di nuovo dal momento che le dichiarazioni, che si sono sprecate in questi ultimi tempi, hanno ripetutamente sottolineato come l'elemento determinante dell'apertura della crisi fosse appunto la concentrazione del potere nelle mani di un movimento egemonico. Questo non è stato che un modo diverso di tradurre quanto abbiamo già ribadito in precedenza ed è l'ulteriore dimostrazione che i grandi partiti sanno muoversi ed operare secondo una logica ferrea per cui possono anche scambiarsi il gioco delle parti sempre che questo non minacci ciò che a loro interessa in assoluto: la gestione diretta del potere economico. Lo scontro, negli anni a venire, non soltanto in Valle d'Aosta, avverrà sempre di più su questo terreno condannando all'oblio ogni altro tipo di confronto culturale, politico ed ideale.

FLASH SUR L'ECOLE

Le Parlement italien a finalement approuvé la loi de réforme de l'école élémentaire visant à un changement sur les principes et les finalités et sur une organisation didactique axée sur une pluralité d'enseignants oeuvrant en collégialité.

Lors de la discussion au Sénat on a gardé certaines positions qui avaient été soulignées négativement à maintes reprises par les forces syndicales, mais que la Chambre des Députés n'a pas effacé.

Les éléments contradictoires qui réduisent la portée innovatrice des principes réformateurs sont, entre autre, la réintroduction de l'enseignant 'predominant' au premier cycle et l'impossibilité de gérer un compresence effective face au non remplacement des enseignants à l'intérieur du 'module' pour des absences inférieures à cinq jours.

Le gros travail d'innovation est maintenant confié aux enseignants, aux directeurs didactiques, aux parents et certainement aux organisations syndicales qui, par leur engagement, voudront bien faire de façon que l'application de cette réforme puisse être cohérente et correcte.

CENTRO FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE COGNE S.R.L.

AOSTA (tel. 302383 o 302530 pref. 0165)

ISCRIZIONI

Al primo anno del corso biennale di qualificazione 1990 - 1992 per:

MECCANICI ATTREZZISTI ED ELETTROMECCANICI

Gli interessati devono avere i seguenti requisiti:

- Licenza di scuola media inferiore;
- Residenza in Valle d'Aosta;
- Età compresa fra i 14 e i 17 anni al 14.09.90.

Le iscrizioni si accettano fino al 06.07.90.

Agli allievi verranno assegnate borse di studio mensili in relazione di profitto e ai giorni di presenza (lire 9.000 al giorno per il 1990).

La segreteria della scuola resta a disposizione per informazioni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 anche per contatti diretti con gli interessati (entrata portineria est dello stabilimento (COGNE S.R.L.))

TABELLE CONTINGENZA

Dal mese di maggio la contingenza ha avuto un aumento pari al 3,68% accertato per il periodo novembre 1989 - aprile 1990 rispetto al semestre precedente.

La quota di aumento, uguale per tutti risulta essere di L. 26.651.

Riportiamo qui di seguito gli aumenti per livello ed i nuovi importi in vigore dal 1 maggio 1990.

livello aumenti totale

SANITA'

1	31618	888955
2	32221	892601
3	32503	894381
4	33030	897971
5	33642	902626
6	34364	906802
7	35411	913350
8	36945	923271
9	38235	931428
10	39783	942939
11	42293	959980

SCUOLA

3	32768	894782
4	34075	901687
5	35883	911527
6	35901	912078
7	37227	919834
8	39340	930493
8 bis	40721	937768
9 dir	41878	942192
Ispett.	42821	946918

METALMECC. PUBBLICI (Intersind)

8	35268	911149
7	34513	906255
6	33825	901830
5	33370	898882
4	32726	894733

3	32382	892511
2	32004	890073
1	31467	886615

EDILIZIA (Industria e ANIEM Confapi)

7	36103	915117
6	35259	909814
5	33993	901859
4	33571	899206
3	33149	896553
2	32601	893108
1	31884	888601

TESSILI (Federtessile e Confapi)

7	34830	907036
6	33911	901272
5	33420	898374
4	32645	893396
3	32250	891006
2	31864	888684
1	31257	885135

LAVANDERIE INDUSTRIALI (FAI)

7	34949	907095
6	33797	899796
5	32947	894460
4	32552	892212
3	32090	889494
2	31792	887840
	31294	885141

INDUSTRIA ALIMENTARE

1A	38541	930928
1	37123	921948
2	35467	911471
3A	34522	905486
3	33812	900995
4	33339	898001
5	32867	895008
6	32394	892016

CHIMICI PRIVATI

A	35917	914314
B	35396	912128
C	34611	907056
D	33797	901744
E	33293	898436
F	32886	895874
G	32460	893121
H	32093	890843
I	31885	889464
L	31715	888367

AZIENDE GRAFICHE EDITORIALI

A super	37469	921550
A	36021	913509
B1	35460	910006
B2	34978	907081
B3	34453	903941
C1	33948	900908
C2	33251	896814
D1	32774	894145
D2	32363	891842
E	31847	888802

AZIENDE COMMERCIALI

Quadri	35842	908564
I	34947	905184
II	33960	898959
III	33042	893159
IV	32311	888549
V	31860	885702
VI	31428	882971
VII	30980	880206

STUDI PROFESSIONALI

1	33283	768403
2	31791	759669

3	30971	754794
4	30493	752282
5	29917	749094

AZIENDE ALBERGHIERE, MENSE, AGENZIE DI VIAGGIO, ECC.

1S	35435	910466
1	34449	904106
2	33485	897705
3	32831	893473
4	32187	889187
5	31703	886151
6	31372	883988
7	30900	881252

ENEL

Q M1	41930	940940
Q M2	40987	939997
AS S	40647	937665
AS	39688	935190
A1 S	39196	929718
A1	38420	927647
BS S	37722	920960
BS	37053	919172
B1 S	36478	913634
B1	35879	912048
B2 S	35233	906568
B2	34629	905046
CS	33608	899140
C1	32758	894023
C2	32170	890572

SERVIZI DI PULIZIA

1	35840	913029
2	34357	903788
3 S	33085	895862
3	32874	894550
4	32451	891912
5	32154	890062
6	31901	888481

TURISMO: È arrivato il contratto

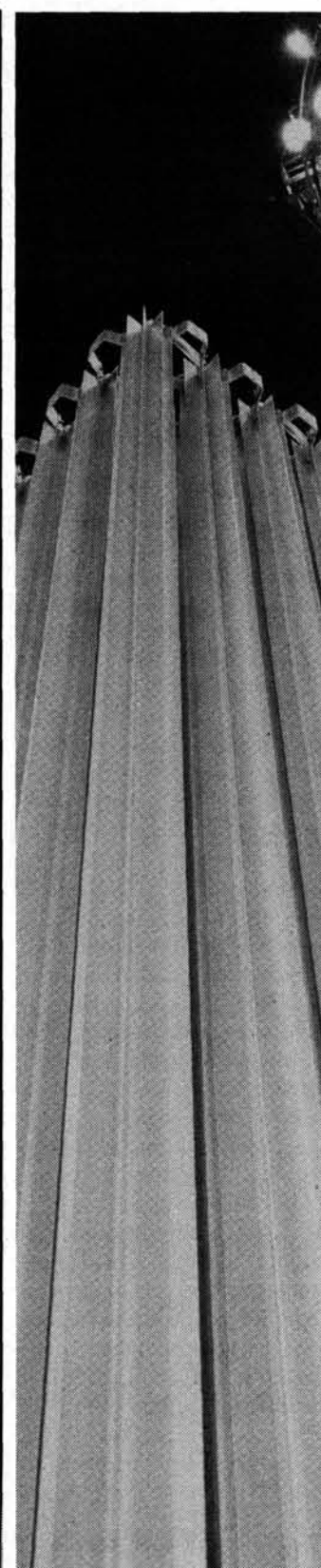
di P. CHENEY

Dopo oltre 60 ore di sciopero e 18 mesi di trattative è stato firmato, nei primi di maggio, l'accordo di rinnovo del contratto nazionale che interessa oltre 600 mila addetti tra: dipendenti da alberghi, bar, ristoranti, agenzie di viaggio, mense e campeggi.

L'accordo è stato raggiunto su una cifra di aumento che si aggira sulle 220.000 lire mensili ed una rivalutazione del 16% del valore sugli scatti di anzianità. Il periodo di carenza contrattuale sarà coperto con l'erogazione di una 'UNA TANTUM' di 750.000 lire a tutti i dipendenti in forza all'atto della sottoscrizione dell'accordo.

Sul tema dell'orario di lavoro si è ottenuta una riduzione di 16 ore per un totale di 104 ore di permessi da usufruire a partire dal 1991.

Il giudizio su questo contratto è, da parte nostra, sostanzialmente positivo se si tiene conto che non sarebbe stato comunque possibile ottenere di più dal punto di vista quantitativo. Questa valutazione tiene conto di situazioni oggettive che hanno visto la perdita, per varie ragioni, del 2% delle presenze. La



Metalmeccanici

Segue da pag. 1

Il Sindacato ha dato in questo modo una risposta decisa all'arroganza della FEDERMECCANICA e della CONFIN-

DUSTRIA per giungere alla firma di un buon contratto che tenga nel dovuto conto le richieste previste dalla piattaforma.

Viene purtroppo sempre più sovente da chiedersi perché in questo paese sia così difficile e complicato rinnovare un contratto di lavoro dell'industria. Non dimentichiamo che parliamo di un settore che produce ricchezza, nel quale si lavora tanto e gli addetti guadagnano poco, dove le richieste contrattuali sono altamente responsabili e compatibili e niente affatto esose. Vi sono, evidentemente, delle responsabilità a vari livelli. Anche per quanto riguarda il Sindacato sorge spesso il dubbio di appartenere ancora ad una organizzazione confederale, si ha anzi l'impressione che di confederale non ci sia più molto ed ognuno difenda settorialmente ciò che può del suo senza riguardo per il resto. Gli ultimi rinnovi nel comparto del pubblico impiego ed in altri settori dimostrano che è più che mai necessario aprire nel Sindacato un confronto serio, anche duro, sulle politiche contrattuali. Non procedere in questo senso spingerà inevitabilmente il Sindacato in tempi sempre più bui.

Fino a quando saranno penalizzati i lavoratori dell'industria? Per quale ragione solo i metalmeccanici devono attuare politiche contrattuali e salariali compatibili con i costi?

E' gravissimo l'atteggiamento del Governo che spende e spande quando, fungendo da datore di lavoro, chiude certi contratti dai costi proibitivi e poi diventa improvvisamente rigido quando scopre che esiste uno smisurato deficit pubblico. In questi casi vi sono ministri che urlano richiami all'ordine perché vi sono imprese operanti sul mercato che sono soggette alla concorrenza sostenendo in questo modo le posizioni padronali. Sono questi stessi ministri, i quali hanno speso male per primi nei rinnovi contrattuali di loro competenza, che si mettono, in seguito, a sostenere le posizioni del padronato. Essi affermano che se si fanno i contratti dell'industria, secondo le richieste del Sindacato, il paese perde competitività, il deficit pubblico aumenta, si rischia la ripresa dell'inflazione; è questa una musica che ben conosciamo. Seppure tutto ciò sia mortificante per noi metalmeccanici, dobbiamo comunque andare avanti per la nostra strada. Il Sindacato dell'industria è ancora forte, molto forte ed è per questa ragione che riusciremo una volta di più ad ottenere il nostro contratto.

Ecco gli aumenti e i nuovi minimi tabellari per i diversi livelli

	AUMENTI	1/5/90	1/7/91	1/7/92
A	420.122	972.049	1.098.085	1.224.122
B	385.908	856.563	972.336	1.088.108
1	263.496	807.598	886.647	965.696
2	226.882	693.553	761.818	829.682
3	212.774	640.410	684.242	748.074
4	202.000	549.800	610.400	671.000
5	170.492	487.097	538.244	589.392
6	159.354	448.442	496.248	544.054
7	141.219	441.188	483.553	525.919
8	117.678	394.539	453.378	453.378

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Le Réveil Social

MENSUEL

Organe de Presse du SAVT

Rédaction:

SAVT — 2 Pl. Manzetti
Tél. 0165/44336

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie:

«Arti Grafiche Duc»
73, av. Btg d'Aoste
11100 Aoste
Tél. 0165/41147

Directeur responsable:
Ezio Donzel

Rédacteur:

Ennio Pastoret

Ont collaboré à la réalisation de ce numéro:

P. Cheney
F. Curtaz
SAVT-ECOLE
SAVT-SANTÉ